

&lt; OSSERVATORIO RECOVERY

## Recovery plan, l'ipotesi di una revisione causa aumento dei prezzi. Strada in salita: serve nuovo esame di Commissione e Consiglio Ue



È stato il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini a mettere sul tavolo l'ipotesi. Formalmente, il regolamento europeo sul Next generation Eu consente da quest'anno di fare modifiche ma solo se ci sono "circostanze oggettive" che lo giustifichino. Intanto l'associazione dei costruttori Ance è sul piede di guerra perché ritiene insufficiente il meccanismo di compensazione per i rincari varato dal ministero a novembre e ora rafforzato con il decreto ristori ter (ancora fantasma)

di F. Q. | 26 GENNAIO 2022



Il Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia, nella seconda parte del 2022, potrebbe cambiare. È stato il ministro delle Infrastrutture **Enrico Giovannini**, nel pieno delle votazioni per il Colle e mentre Bruxelles auspica "continuità" per garantire che le risorse europee siano ben spese, a mettere ufficialmente sul tavolo l'ipotesi che fino ad ora era solo un *rumor*. A determinare la revisione, ha spiegato intervenendo martedì a un convegno organizzato dal **Cnel**, sarebbe l'aumento dei prezzi delle materie prime, che potrebbe mettere in difficoltà gli appaltatori nel rispettare le scadenze sui **100 tra milestone e target** previsti dal governo per quest'anno e impedire tout court di realizzare tutte le opere previste. Formalmente, in effetti, il regolamento europeo sul **Next generation Eu** consente ai Paesi di fare modifiche ma solo se ci sono "circostanze oggettive" che lo giustifichino. E la strada è tutt'altro che in discesa: servirebbe una nuova approvazione da parte della **Commissione** e, dopo due mesi, del **Consiglio Ue**. I tempi insomma sarebbero lunghi. Al momento, va ricordato, è ancora in corso la valutazione sulla richiesta di pagamento arrivata da

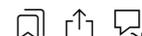
Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

QUIRINALE 2022

**Quirinale, ancora schede bianche. Fdi si smarca. Nel centrodestra manovre per Casellati, Meloni incontra Salvini. Il Pd si riunisce stasera alle 21 | segui la diretta**

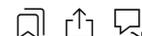
Di F. Q.



ECONOMIA &amp; LOBBY

**Recovery - Ipotesi di una revisione causa aumento dei prezzi. Ma serve un nuovo esame di Bruxelles**

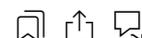
Di F. Q.



CRONACA

**Berlusconi - Ricoverato al San Raffaele "per una infezione". Zangrillo aveva detto: "Routine"**

Di F. Q.



## Roma per la prima tranche da 24 miliardi.

LEGGI ANCHE

Recovery, 100 traguardi da raggiungere in 12 mesi per non perdere 40 miliardi. Sulla strada di Draghi anche lo scoglio della maxi-rata di finanziamenti Ue

Oggi Giovannini, intervistato dal *Corriere della Sera*, è sembrato frenare: “Come il resto del bilancio europeo, il Next generation già contiene un meccanismo automatico di revisione annuale delle risorse legato all'**inflazione**, con un tetto del 2%. Inoltre, se ricorrono **condizioni eccezionali**, il Consiglio europeo può valutare entro il 2022 eventuali proposte di revisione dei Pnrr nazionali. Vedremo come andrà nei prossimi mesi, ma va ricordato che il fenomeno di cui parliamo non riguarda solo l'Italia, perché l'aumento dei prezzi delle materie prime per le costruzioni, **dal ferro all'acciaio al legno**, è un fenomeno internazionale. Infine, per quanto riguarda l'Italia, accanto al Pnrr il governo ha previsto un **piano complementare finanziato con risorse nazionali**, oltre alle poste già previste nelle leggi di Bilancio per gli investimenti. In caso di necessità, quindi, si sono i margini per valutare come intervenire”. Insomma: se la strada della modifica si rivelasse sbarrata ci sarebbero alternative.

Intanto l'associazione dei costruttori **Ance** è sul piede di guerra perché ritiene del tutto **insufficiente** il meccanismo di compensazione per i rincari inserito nel decreto varato dal ministero a novembre. Contro il provvedimento, scrive *Il Sole 24 Ore*, è stato presentato ricorso al Tar lamentando che riconosce **solo il 35% dei maggiori costi** sostenuti. Il decreto Ristori ter della scorsa settimana prevede altri interventi, ma il **testo è ancora fantasma**. “Interveniamo su due aspetti”, dice il ministro. “Innanzitutto i **prezzi a base d'asta**. La norma prevede che l'Istat faccia una rilevazione dei prezzi dei materiali e che, entro aprile, previo accordo con la conferenza delle Regioni, emani linee guida sulla definizione dei prezzi regionali. Il secondo prevede un meccanismo di aggiustamento dei prezzi in corso d'opera molto meno penalizzante per le imprese. Oggi l'aumento dei prezzi è **assorbito fino al 10% dalla stessa impresa** e per l'eventuale parte eccedente lo Stato interviene riconoscendo solo la metà. Ora col decreto questi **parametri vengono rivisti a favore delle imprese**“. Come? “Lo stiamo definendo in queste ore. La franchigia a carico delle imprese si riduce in modo consistente. E per l'eventuale parte eccedente la stazione appaltante assorbirà una quota dell'aumento nettamente più alta. Inoltre, il meccanismo di revisione prezzi va specificato in ogni bando, cosa oggi facoltativa”.

Queste norme varranno anche per le gare avviate nel 2022 e si farà ricorso a voci di bilancio esistenti, che verranno potenziate se necessario. L'Ance però avrebbe voluto un **meccanismo strutturale** di adeguamento dei prezzi. “Per ora interveniamo con un netto miglioramento delle norme a favore delle imprese”, risponde Giovannini. “E contiamo di riesaminare la questione con la legge delega sulla revisione del Codice dei contratti, entro giugno. Ma non è detto che i prezzi continuino ad aumentare a questi ritmi o restino ai livelli attuali”.

Mentre a Bruxelles c'è il timore che all'elezione del capo dello Stato segua un periodo di **stallo politico** e di governo, sotto la lente sono finiti anche i conti pubblici. La Commissione ha inviato "una **nota di cautela**" in merito **all'aumento della spesa corrente ai governi di tre Stati membri**: Italia, Lettonia e Lituania. "Le misure di supporto siano temporanee e mirate e non lascino un onere permanente sulle finanze pubbliche e ciò particolarmente rilevante per gli Stati membri fortemente indebitati", ha avvertito il vice presidente della Commissione Ue **Valdis Dombrovskis** confermando, tra l'altro, che nonostante la nuova ondata di contagi e di misure restrittive la **clausola di salvaguarda del Patto di Stabilità** si chiuderà nel 2023. La partita per la revisione è la più importante dei prossimi mesi ed è cruciale che l'Italia partecipi con un peso politico non scalfito.

## Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te

In questi tempi difficili e straordinari, è fondamentale garantire **un'informazione di qualità**. Per noi de **ilfattoquotidiano.it** gli unici padroni sono i lettori. A differenza di altri, vogliamo offrire un giornalismo aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo è fondamentale per permetterci di farlo. **Diventa anche tu Sostenitore**

Grazie,

*Peter Gomez*

SOSTIENI ADESSO

RECOVERY FUND

ARTICOLO PRECEDENTE

Recovery, la crociata del Veneto sui fondi per la rigenerazione urbana: "Tropo sbilanciati a favore del Sud, penalizzati i Comuni virtuosi"